

le"? Il sito web del Pdl è inondato dalle richieste di fare "piazza pulita dei ladri", mentre le elezioni anticipate con i chiari di luna che si scorgono sembrano sconsigliate.

Al di là delle granitiche certezze del ministro Frattini, quindi - "il governo non cadrà assolutamente e continuerà ad andare avanti nella sua azione a partire dalla riforma" - il premier studia contromosse per non rimanere "impantanato". Certo "nuove regole anti corruzione che comprendano anche l'ineleggibilità per coloro che sono stati condannati per reati connessi alle loro funzioni" - le stesse che propone Frattini - sarebbero utili per un recupero d'immagine. Ma la rabbia della gente non può essere tamponata "domani", a sentenze "già comminate". Già oggi, quindi, servirebbero "fatti" concreti. Anche la Le-

I movimenti del premier
Risultano impacciati
Nel mirino dei giudici
gli uomini al suo fianco

Sito web
Su quello del Pdl
molti messaggi
«via i ladri dal partito»

ga sembra preoccupata per un possibile travaso d'impopolarità dalle stanze del Pdl verso la Padania. Mentre Zaia chiede al Cavaliere "di fare pulizia", la mossa di Calderoli - un taglio agli stipendi di parlamentari e ministri - oltre che a dare il «buon esempio» in vista dei «sacrifici» della nuova manovra finanziaria, serve a distanziare il Carroccio dalla palude di appaltopoli. "Hanno sempre detto Roma ladrona - infierisce Bersani - ma qualche ladrone c'è anche a ridosso di un governo nel quale Bossi ha un ruolo fondamentale. Non ci sarebbe Berlusconi se a sorreggerlo non ci fossero loro». ❖

Napolitano segue il caso «Preoccupato? Piuttosto mi sento occupato...»

Ritorna d'attualità il disegno di legge anticorruzione che sembrava urgente a fine febbraio e per cui ora si ipotizza una corsia preferenziale in Senato

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Nessuna interferenza. Nessun commento. Nessuna presa di posizione. Il presidente della Repubblica in questi giorni ha parlato di molte cose importanti ma ha scelto, com'era prevedibile dato il suo ruolo, il silenzio sulle vicende che stanno sconvolgendo il mondo della politica, e non solo. Quindi alla domanda se fosse «preoccupato» ieri ha risposto solo con una battuta ma significativa del livello di attenzione con cui sta seguendo l'evolversi della situazione. «Preoccupato? Direi anzitutto occupato. Occupato per le cose italiane».

Questioni che, a detta di Berlusconi, con l'eco dei suoi ministri, dovrebbero trovare una soluzione, nelle regole ferree che lui si dice intenzionato a rendere operative al più presto. L'anticorruzione diventa d'improvviso, di nuovo la soluzione di tutti i mali. Ma il triste e rallentato iter del disegno di legge, imbastito su due piedi sull'onda del terremoto che aveva coinvolto Guido Bertolaso, sta lì a dimostrare la difficoltà ad affrontare il

IL CASO

La critica di Clio:
«Anche al Quirinale
mozziconi per terra»

CURIOSITÀ ■ di ragazzini che vanno al cuore del problema: l'ambiente è a rischio. Domande a raffica dai giovani ospiti al presidente della Repubblica che li ha ricevuti a Castelporziano, per una "Festa di Primavera" nonostante la pioggia. Per fronteggiare la situazione critica bisogna produrre energia elettrica pulita e non accumulare discariche abusive ha spiegato, tra l'altro, il presidente che si è sentito chiedere: «Ma al Quirinale si fa la raccolta differenziata?».

La risposta di Napolitano «noi cerchiamo di fare tutto perché ciò avvenga ma ti farò fare un'ispezione» ha però raccolto le perplessità della moglie, signora Clio. «Credo che si faccia solo quella dei vetri e della carta, però su altri campi ci si comporta male... Talvolta c'è chi fuma una sigaretta e poi, una volta finita, la butta per terra. Allora io gli dico "guardi che le è caduto qualcosa" e spesso mi viene risposto "la sigaretta è finita" e allora io chiedo "scusi ma a casa sua le butta per terra così?". Fine della severa critica della signora. E il presidente ha concluso: «Come vedete noi non ci facciamo propaganda».

problema, dato che il Cavaliere passerà allo storia per il governate che si è fatto più leggi tagliate su misura per evitare qualunque tipo di rigore. Forse se avesse rinunciato a blindarsi...

Breve ricostruzione del viaggio accidentato di una legge «indispensabile». «Sono stato io a volerlo, io a proporlo, e io, a ritenere che possa essere migliorato» disse il premier presentando la creatura di cui, date le sue attitudini, avrebbe fatto bene, per renderla credibile, a non vantarne la paternità. Era inverno. Febbraio. La legge approdò in Consiglio dei ministri solo il primo marzo. Prime tensioni. Blitz di Calderoli. Poi non se ne seppe più nulla fin quando qualcuno dei fastidiosi compagni di strada del presidente del Consiglio non sollevò la questione delle questioni: ma che fine ha fatto quella legge così urgente? Ce l'avrà Napolitano sulla scrivania, qualcuno ipotizzò. E no, al Quirinale delle norme non c'è stata traccia fino agli sgoccioli di aprile. 58 giorni dopo l'approvazione in Cdm. E dai primi di maggio, dopo che Napolitano lo ha finalmente potuto visionare, non è che ci sia stata quell'accelerata prevedibile stando agli impegni presi in prima persona dal presidente del Consiglio.

Il disegno di legge approvato in Consiglio dei Ministri «salvo intese» ha mostrato tutti i suoi limiti e l'impossibilità di far trovare un accordo all'interno di una maggioranza in disaccordo. Figuriamoci su un bluff. Il Senato è alle prese con un testo, nel frattempo lievitato, che sembrano destinati a non risolvere un bel nulla. Per fare presto, dato il ritardo accumulato, si sta pensando ad una corsia preferenziale. Bisogna fare presto. Anche per non ottenere il risultato che una legge nuova di zecca risulti inadeguata alle vicende fin qui emerse. E a quanto potrebbe ancora accadere. ❖

Biodiversità, no all'Ogm, no al nucleare Slow Food a congresso decide il suo futuro

ABANO TERME ■ Nostra patria è il mondo intero, recita la mozione numero 2 del congresso di Slow Food ad Abano Terme. La numero 1 invece si chiama tutela della salute e educazione al futuro. Insomma, l'associazione più local che esiste si guarda intorno e cerca alleanze nel mondo, cercando di far convivere in mo-

do coerente due anime: quella del diritto al piacere e quella che sa che esiste la fame nel mondo. «La soluzione non è negli Ogm ma nell'affrontare la crisi al livello locale», sostiene Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia. Burdese chiede alla associazione di «fare il salto», di intraprendere «il viaggio della politica». Dice

che è tempo «di uscire allo scoperto». Politica che parte dal territorio, dalle "Condotte" (le strutture di base) del mangiare lento e individua alcuni temi fondamentali: biodiversità, no all'Ogm, no al nucleare e attenzione alle energie alternative perché non vanno bene quelle che divorano il territorio con megacentrali. E anco-

ra: beni comuni, quindi no alla privatizzazione dell'acqua. E soprattutto: «sovranità alimentare». Può darsi che il mondo di Slow Food sia utopico ma, comunque, per sperare ci vuole «l'educazione al futuro». La platea di 600 delegati tributa caldi applausi a due ex ministri dell'Agricoltura: Luca Zaia e Gianni Alemanno. Paga l'impegno «no Ogm». Quanto alla privatizzazione dell'acqua Gianni Alemanno glissa sulla sua idea di vendere la quota Acea del Campidoglio Oggi gli interventi di Carlo Petrini - Carlin per tutti - e del nuovo ministro, Giancarlo Galan. **J.B.**